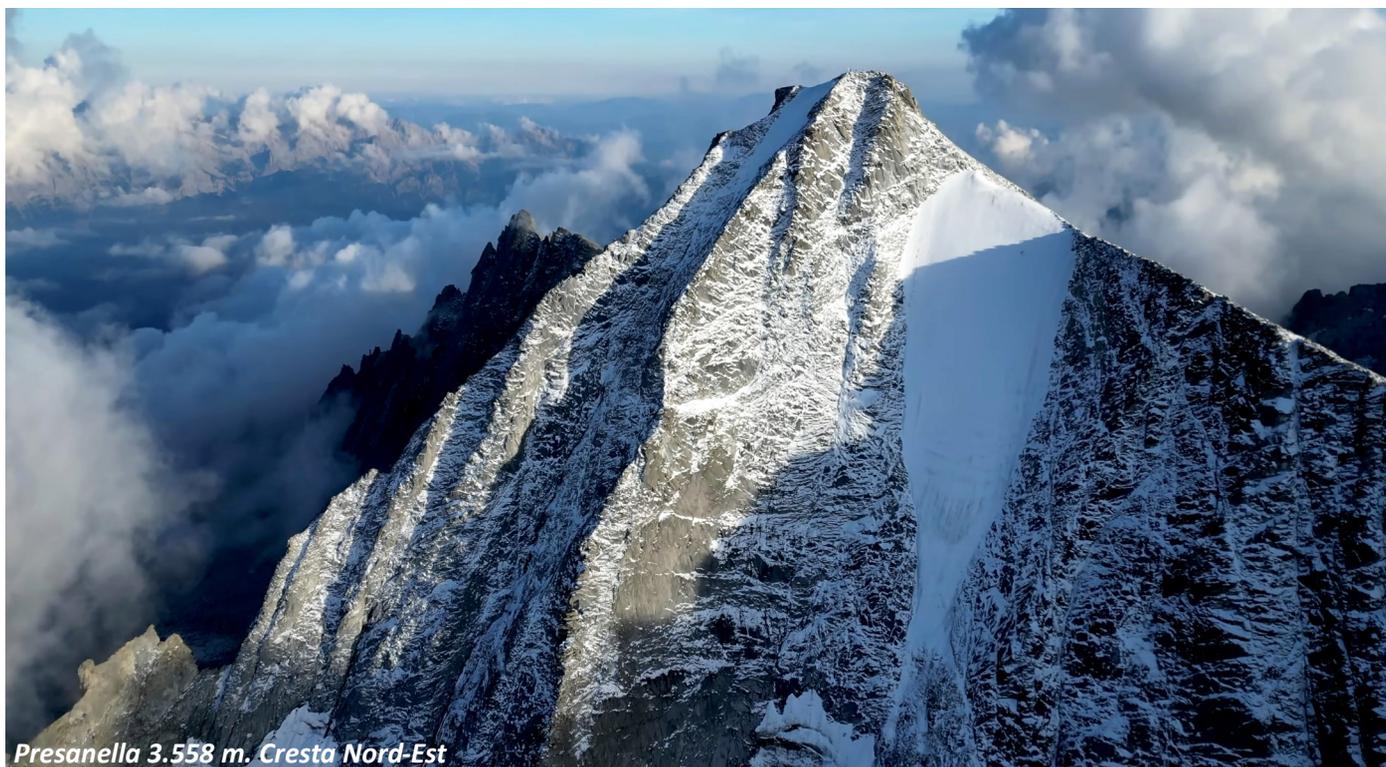


# E ORA VIENE LA PARTE PIU' DIVERTENTE...



Presanella 3.558 m. Cresta Nord-Est

**F**inalmente dopo il lockdown quest'anno si è potuto riprendere arrampicate ed escursioni in maniera graduale e continuativa.

All'inizio di luglio mi trovavo sul Redival in una giornata limpidissima, la Presanella sembrava lì a portata di mano; osservavo la Nord del Denza, quella della Presanella, quella della Vermiglio e infine quella del Cercen. Tutte vie che anni fa si potevano fare senza troppa fatica e con margini di sicurezza accettabili, ma ora sono ridotte a cumuli di sfasciumi intervallati da pochissima neve e ghiaccio.

Mi viene naturale guardare lo spigolo nord est che conosco abbastanza bene per averlo percorso più volte e vedo che uno dei tratti più delicati, il traverso che porta dalla Bocca d'Amola all'inizio della cresta, è completamente sgombro di neve e perciò ho pensato che, anche se l'età comincia a farsi sentire, vale la pena valutarne la fattibilità.

Provo a cercare qualche relazione su internet, ma sono tutte troppo vec-

chie e non più affidabili; finalmente trovo una del 2022 conclusa con successo e con solo qualche problema alla Bocca d'Amola.

Inizio subito a sondare tra gli amici con cui di solito vado in montagna e presto si forma un bel gruppetto. Nessuno di loro ha mai percorso questa via, ma sono tutti abbastanza esperti e siamo ben affiatati avendo fatto in questi mesi alcune vie di arrampicata e percorso varie creste anche non banali come la Presolana o la Segantini in Grigna.

Sabato 15 Luglio il tempo è stabile, alle 3.00 in punto si parte, parcheggiamo in cima alla Val Nambrone e verso le 6.30 siamo già al Rifugio Segantini, avvertiamo il rifugista del nostro itinerario e proseguiamo sul sentiero della via normale alla Presanella fino a quota 2600, deviamo a destra tenendo come unico riferimento un enorme masso a punta e in lontananza ben visibile la Bocca d'Amola; in mezzo 4 chilometri di pietre accatastate e sfasciumi.

Perdiamo parecchio tempo ad avanzare su questo tipo di terreno che ci obbliga a salire e scendere in continuazione.

Anni fa questo lungo traverso si faceva in gran parte su neve, in maniera veloce e senza troppa fatica; purtroppo di questo ghiacciaio rimane visibile solo la parte terminale alta una trentina di metri.

Normalmente in fondo alla valle ba-



stava arrampicarsi un centinaio di metri per arrivare alla bocca ora invece ci ritroviamo alla base di una enorme scarpata di piccoli sassi molto ripida e per niente stabile.

Sulla parete est già da mezzora si vedono e soprattutto si sentono continue scariche di sassi per fortuna lontane dal nostro itinerario. Ci fermiamo per decidere il da farsi e viste le difficoltà da affrontare sarebbe bastato un solo parere contrario per farci tornare sui nostri passi.

Ammirare l'imponenza e la verticalità della parete est che ci sovrasta con la sua cresta illuminata dal sole è forse il motivo che ci fa decidere di proseguire; Lorenzo, Giorgio e Andrea provano a salire a destra per poi traversare in alto mentre io, Rocco e Fran-



precaria seguiti da circa 50 meno impegnativi. Andrea parte deciso, ma subito si accorge che i blocchi di granito, che visivamente davano sicurezza, a contatto con la picca e persino con le mani si sfaldano, perciò è costretto ad attingere a tutte le sue doti di arrampicatore per poter salire con la massima delicatezza ed equilibrio.

A parte il primo tratto con passaggi obbligati saliamo tutti su percorsi diversi per non mettere a rischio i compagni sottostanti. Ora dalla bocchetta non ci rimane che il lungo traverso sul versante nord per raggiungere l'attacco della via; questo traverso fatto su misto (roccia e ghiaccio) ha sempre dato parecchi problemi mentre ora, libero completamente dalla neve, ci ha permesso di individuare facilmente i passaggi più semplici e sicuri e in poco più di mezzora siamo arrivati alla selletta dove inizia la cresta.

Siamo a circa 3000 metri di quota e ci rimangono 550 metri di arrampicata su ottima roccia con la parete est a sinistra che scende a strapiombo e la parete nord a destra tormentata da sfasciumi e dove i pochi residui di ghiaccio e neve lasciano spazio a dirupi e voragini dandoci un senso di inquietudine.

Andrea, guardando la verticalità della cresta, mi sussurra "e adesso da che parte si sale?", rassicuro tutti perché ora viene la parte più divertente. La via è abbastanza semplice, II o III grado, l'importante è rimanere fedelmente in cresta anche se può sembrare più difficile perché basta passare 10 metri più in basso e subito ci si ritrovava su sfasciumi e rocce instabili.

Il paesaggio che ci accompagna per tutta la via è a dir poco favoloso; il Carè Alto, l'Adamello, il Brenta e tutta la cresta alle nostre spalle con tutti i suoi anfratti e pinnacoli.

La neve la calpestiamo solo per pochi metri prima della croce di vetta e poi un vigoroso abbraccio ci libera di tutta la tensione accumulata. Un grande ringraziamento ai miei compagni e alla loro determinazione: Franco, Rocco, Giorgio, Lorenzo e Andrea.

*Davide M.*



co saliamo su alcune rigole centrali. Finalmente arriviamo sotto la bocca, ci sono 20 metri di parete ripida e

**NEVA**  
Posateria Creativa  
**MADE IN ITALY**